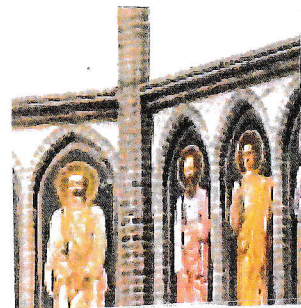


CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia San Giorgio - SESTO SAN GIOVANNI



4

XXXII Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio.

Il Papa: la guerra è la peggiore malattia sociale, le conseguenze sono dei fragili

*"Non è bene che l'uomo sia solo", è il titolo del messaggio di Francesco per la XXXII **Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio.** Il Papa indica come troppo spesso viga la cultura dello scarto anche nei Paesi che sono in pace, in cui le scelte politiche "non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni". Le cure, inoltre, non siano ridotte "alle sole prestazioni sanitarie", ma siano accompagnate da una "alleanza terapeutica tra medico, paziente e familiare"*

Michele Raviart - Città del Vaticano

"Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo", gli ammalati, i fragili, i poveri, "sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali". Lo scrive il Papa nel messaggio per la XXXII Giornata Mondiale del Malato, che si celebra il prossimo 11 febbraio, il cui testo è stato diffuso questa mattina dalla Sala Stampa della Santa Sede. "Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni" è il tema della riflessione del Pontefice che, partendo da un passo della Genesi, ricorda come Dio abbia creato l'uomo per stare in comunione e, per questo, abbandono e solitudine spaventano e sono dolorose. Una circostanza, spiega il Papa, che è ancora più vera "nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria". **La guerra è la più terribile delle malattie sociali**

Il pensiero di Francesco va quindi a quanti sono stati "terribilmente soli", durante la pandemia di Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, "tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento". Senza poi dimenticare chi ha dovuto affrontare l'ora della morte da solo, assistito dal personale sanitario, "ma lontano dalle proprie famiglie". La malattia sociale più

OSARE LA PACE PER FEDE

Riflessioni sul senso e l'importanza dell'impegno per la pace, in questo frangente storico

Ne parliamo con

prof. Giorgio Del Zanna

Comunità di Sant'Egidio

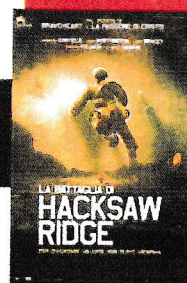
durante l'incontro verranno proiettate alcune scene dal film "La battaglia di Hacksaw Ridge" di M. Gibson

Seguirà la possibilità di discutere e confrontarsi con il relatore

DOMENICA

21 GENNAIO 2024

ORE 17:00



terribile per cui le persone più fragili pagano il prezzo più alto, tuttavia, è la guerra e il Papa partecipa con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di chi, a causa di questa e delle sue tragiche conseguenze, si trova "senza sostegno e senza assistenza"

La dignità umana sempre al centro delle scelte pubbliche

Molte volte però, anche nei Paesi più ricchi e in pace, "il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono". Una realtà triste, figlia della cultura dell'individualismo, "che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo". È la "cultura dello scarto", scrive il Papa, che "pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non

riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure". "Allo stesso tempo", aggiunge, "l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una 'alleanza terapeutica' tra medico, paziente e familiare".

Il desiderio di vicinanza e tenerezza

Prendersi cura del malato, infatti, significa innanzitutto prendersi cura di tutte le sue relazioni, Dio, familiari, amici, personale sanitario, ma anche con il creato e con sé stesso. "La prima cosa di cui abbiamo bisogno nella malattia è perciò "la vicinanza piena di compassione e di tenerezza". Il Papa poi si rivolge direttamente ai malati, chiedendo loro di non vergognarsi di questo. "Non abbiate vergogna del

CUORE DI S. GIORGIO...

Dall' 8 al 15 gennaio 2024

Alle Messe 74,00 ; lumini votivi 78,80; Messe pro defunti 100,36; altre offerte: dal Rifugio 50,00; STAMPA CATTOLICA 9,00.

vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza!", scrive Francesco, "non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi". Siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità.

Avenire

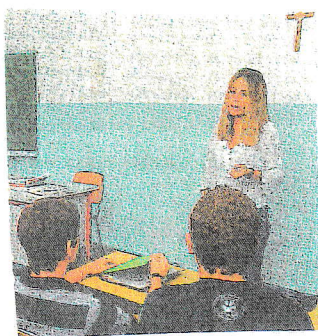
Mercoledì 17 gennaio 2024

**Vangelo
e società**

Ora di religione, una risorsa per tutti La Cei: ragazzi abbiamo fiducia in voi

«Un valido momento di studio e di dialogo». Ma soprattutto una occasione per instaurare una relazione tra studenti e insegnanti che «fa sì che si possano intercettare tematiche culturali ed esistenziali altrimenti non trattate dalla scuola». Sono un paio di passaggi del Messaggio che la presidenza della Conferenza episcopale italiana ha diffuso ieri in vista delle settimane nelle quali famiglie e studenti dovranno scegliere la scuola in cui iniziare nel prossimo settembre il nuovo ciclo di studi. In questa occasione a genitori e figli viene chiesto anche se intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nel proprio percorso di studi. Infatti da quasi quarant'anni l'insegnamento della religione a scuola (Irc) è opzionale, cioè va espressamente scelta dallo studente o dalla sua famiglia (per materne, primarie e medie).

Si tratta, come sottolinea il Messaggio diffuso dalla presidenza della Cei, «di una disciplina scolastica aperta, aggiornata dal punto di vista pedagogico e didattico, adeguata all'oggi, attenta ai bisogni educativi delle persone e condotta nel rispetto più assoluto



della libertà di coscienza di ognuno». Un cambiamento introdotto appunto con l'Accordo di revisione del Concordato del 1984. Una materia che, pur essendo opzionale, registra un tasso di gradimento elevato: secondo gli ultimi dati disponibili riferiti all'anno scolastico 2022/23 l'84,05% degli studenti italiani sceglie la frequenza all'Irc. Un dato sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno con un calo solo dello 0,39%. Sopra la media generale si colloca la scuola dell'infanzia (con l'87,69% di avvalentesi), quella primaria (l'88,13%) e la media (con l'85,15%). Al di sotto si colloca la scuola superiore, che comunque registra un lusinghiero 78,03% di avvalentesi. «Fermandosi su questi ultimi, è particolarmente significativo l'alto numero di adole-

scenti che scelgono l'Irc: generalmente non frequentano le parrocchie o i gruppi ecclesiali, ma non rinunciano a questo spazio libero di approfondimento e di confronto dentro la scuola» commenta Ernesto Diaco, responsabile del Servizio nazionale per l'Irc della Cei. Non solo. L'alto tasso di iscrizioni coinvolge anche studenti provenienti da altri Paesi, da contesti culturali e religiosi diversi da quello italiano, «a riprova del fatto che non si tratta di un'ora "dei cattolici", ma di tutti coloro che desiderano conoscere il fatto religioso e accostarsi ad esso con curiosità, voglia di apprendere e spirito critico - aggiunge Diaco -. Come ricordava il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara qualche giorno fa, l'insegnamento della religione spinge ad "andare alle radici della nostra civiltà", costituendo un'occasione di "confronto e dialogo su principi etici e morali che da sempre accompagnano le civiltà nel loro cammino"». Proprio per questo il Messaggio della presidenza Cei rivolge «un pensiero particolare va ai giovani chiamati per la prima volta a scegliere personalmente l'insegnamento della

religione cattolica. Cari ragazzi, ci rivolgiamo a voi attingendo alle parole rivolte da papa Francesco a migliaia di vostri coetanei l'estate scorsa durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Voi, cari studenti, "pellegrini del sapere", cosa volete vedere realizzato nella vostra vita e nel mondo? Quali cambiamenti, quali trasformazioni? E in che modo l'esperienza che fate a scuola può contribuirvi? Cercate e rischiate! Abbiate il coraggio di sostituire le paure con i sogni! Noi abbiamo fiducia in voi». E accanto a questi ragazzi la Chiesa cattolica in una alleanza educativa con la scuola mette in campo docenti «di cui riconosciamo la preparazione e la disponibilità e ai quali vogliamo esprimere gratitudine e sostegno». Sono «educatori preparati e appassionati che arricchiscono l'esperienza scolastica con un'occasione unica di dialogo, approfondimento culturale e confronto interdisciplinare» aggiunge da parte sua il responsabile del Servizio nazionale, Diaco ricordando le parole che il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha espresso in occasione della recente firma dell'intesa che ha dato il via libera al concorso per i docenti di religione cattolica nella scuola statale.

Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Anno B

(ultima domenica di gennaio, rito ambrosiano)

Vangelo della Risurrezione: Giovanni 20,11-18

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 45, 14-17

Così dice il Signore: / «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia / e i Sebei dall'alta statura / passeranno a te, saranno tuoi; / ti seguiranno in catene, / si prostreranno davanti a te, / ti diranno supplicanti: / «Solo in te è Dio; non ce n'è altri, / non esistono altri dèi». / Veramente tu sei un Dio nascosto, / Dio d'Israele, salvatore. / Saranno confusi e svergognati / quanti s'infuriano contro di lui; / se ne andranno con vergogna / quelli che fabbricano idoli. / Israele sarà salvato dal Signore / con salvezza eterna. / Non sarete confusi né svergognati / nei secoli, per sempre.

SALMO

Sal 83

Rit.: Beato chi abita la tua casa, Signore.

L'anima mia anela

e desidera gli atri del Signore:

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente. ®

Anche il passero trova una casa

e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,

mio re e mio Dio. ®

Beato chi abita nella tua casa:

senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio

e ha le tue vie nel suo cuore. ®

EPISTOLA

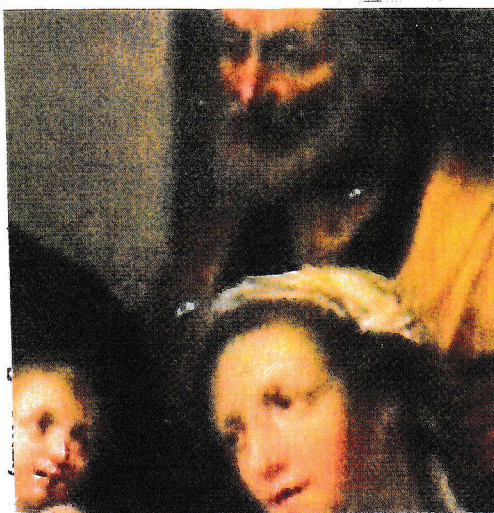
Lettera agli Ebrei 2, 11-17

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, / in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi»; / e ancora: / «Io metterò la mia fiducia in lui»; / e inoltre: / «Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato». Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 41-52

In quel tempo. I genitori del Signore Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comi-



alla scuola della Parola

tiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

IN SINTONIA CON LA FAMIGLIA DI NAZARET

Proprio questo Vangelo, che mostra la distanza tra il vero Padre di Gesù, Dio, e la famiglia che aveva sulla terra, viene scelto dalla Liturgia per la Festa della S. Famiglia.

Ciò significa che l'abisso tra «la famiglia di Gesù» (la Trinità che è l'unico Dio) e la Famiglia di Nazaret, serve, anzi, a far capire meglio le cose.

Serve a far capire che Maria e Giuseppe riescono come famiglia se si mettono al servizio della grandezza dei progetti di Dio, cercando in ogni modo di creare un "clima divino", quale può essere quello fondato sull'amore vero, fatto di dono reciproco senza riserve. Lo fanno: e sapranno così anche educare umanamente il Figlio stesso di Dio.

Fate le debite proporzioni, lo stesso confronto va fatto con le nostre famiglie: perché la Festa della Sacra Famiglia è anche la festa delle Famiglie cristiane, che vivono bene solo con Dio nel cuore, creando un clima di amore e dedizione, senza riserve e senza egoismi. A Nazaret, fedeli alla Tradizione ebraica, possono così cominciare la Tradizione cristiana della Famiglia, ormai modellata sulle esigenze dell'amore di Dio che Gesù mostrerà.

Auguri a tutte le nostre famiglie, soprattutto a quelle giovani, che possono entrare in sintonia facile con la Famiglia di Nazaret. dGM

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 20 Vigiliare S. Sebastiano	Ore 18:30 S. Messa O liturgia	Ore 17:00 S. Messa Colavitti Umberto E Longo Rocco Ore 16:00 Catechesi V elementare	
Domenica 21 III dopo l'Epifania	Ore 11:00 Anniversario 60 anni Famiglia Ducoli	Ore 11:00 S. Messa Dolores e Tullio	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti
Lunedì 22 S. Vincenzo			
Martedì 23 S. Babila, vescovo			
Mercoledì 24 S. Francesco di Sales			
Giovedì 25 Conversione di s. Paolo, apostolo		Ore 17:00 Adorazione Eucaristica e vesperi	
Venerdì 26 Ss. Timoteo e Tito			
Sabato 27 Vigiliare S. Angelo Merici	Ore 18:30 S. Messa O liturgia	Ore 17:00 S. Messa Soligo Guerino	
Domenica 28 Santa Famiglia di Gesù		Ore 11:00 S. Messa Belotti Luigi	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti

22 L	S. Vincenzo (mf) Sir 44,1; 47,18-25; Sal 71; Mc 4,10b.24-25 Benedetto il Signore, Dio d'Israele
23 M	Ss. Babila e i Tre Fanciulli (mf) Sir 44,1; 48,15b-21; Sal 77; Mc 4,26-34 Splendido tu sei, o Signore
24 M	S. Francesco di Sales (m) Sir 44,1; 48,22-25; Sal 140; Mc 4,35-41 Mostra, Signore, al tuo servo la via della vita
25 G	CONVERSIONE DI S. PAOLO AP. (f) At 9,1-18 opp. At 21,40; 22,3-16; Sal 116; 1Tm 1,12-17; Mt 19,27-29 Proclamerò ai popoli il nome del Signore

26 V	Ss. Timoteo e Tito (m) Sir 44,1; 49,13-16; Sal 47; Mc 5,21-24a.35-43 Il Signore è colui che ci guida
27 S	S. Angela Merici (mf); B. Manfredo Settala (mf) Es 19,3-8; Sal 95; 2Cor 1,18-20; Gv 12,31-36a Popoli tutti, date gloria al Signore!
28 D	S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE B (JS) Is 45,14-17; Sal 83; Eb 2,11-17; Lc 2,41-52 Beato chi abita la tua casa, Signore

ARCIDIOCESI DI MILANO

DECANATO SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Già "Alle Ferriere"

CAMMINIAMO

INSIEME

*Settimanale parrocchiale
di informazione e Cultura*

REGISTRATO il 5 febbraio 2020
presso il Tribunale di Monza al
n. 5 del 2020

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano

Redazione via L. Migliorini, 2

Cell. 3487379681

Amministrazione: Tina Perego

Cell. 3391305520

Servizio per la CATECHESI

Laura Faita Cell. 3381653910

**Prof. Giuseppe Malvone,
insegnante IRC**

Cell. 3338177219

STAMPATO IN PROPRIO

Internet:

sangiorgiosesto.it

